



ENRICO DE CONCINI LA PITTURA DELLO SPIRITO

LA CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO
RENDE OMAGGIO A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE


cvaldinon.it

 CASSA RURALE VAL DI NON
ROITALIANA E GIOVO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

ENRICO DE CONCINI LA PITTURA DELLO SPIRITO

LA CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO
RENDE OMAGGIO A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

21 marzo - 20 settembre 2023

Centro Direzionale Cles (Tn)

Mostra organizzata da:

Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo

con la collaborazione della famiglia de Concini

Curatela e immagine coordinata:

Marcello Nebl

Coordinamento:

Ufficio Marketing Cassa Rurale

Stampa catalogo:

Tipografia Quaresima, Cles

Copyright per le immagini:

Eredi de Concini

©CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO, 2023



La straordinaria opera d'arte "Il Lago di Tovel" di Enrico de Concini impreziosisce da anni la Sala Consiglio della Cassa Rurale. I colori vivaci della boscaglia, le montagne innevate, i riflessi rossi delle acque trasmettono emozioni forti. E' per questo motivo che abbiamo voluto sottotitolare la mostra: "La pittura dello spirito". Il de Concini è riuscito, nella sua vita artistica, a sollecitare i nostri spiriti, le nostre anime. Una pittura profonda, figlia di un'esistenza vissuta in pienezza. Siamo onorati, come Cassa Rurale, di ospitare questa esposizione che rappresenta un riconoscimento importante a cinquant'anni dalla scomparsa di uno degli artisti più amati in Valle, in particolare a Tuenno. Nelle sue opere si possono ammirare tanti scorci del suo paese e della sua Valle. Elementi che uniscono la sua visione territoriale, con quella della Cassa Rurale, radicata tra le genti valligiane da oltre un secolo.

Il Presidente
della Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo
Silvio Mucchi

ENRICO DE CONCINI: LA PITTURA DELLO SPIRITO.

Marcello Nebl

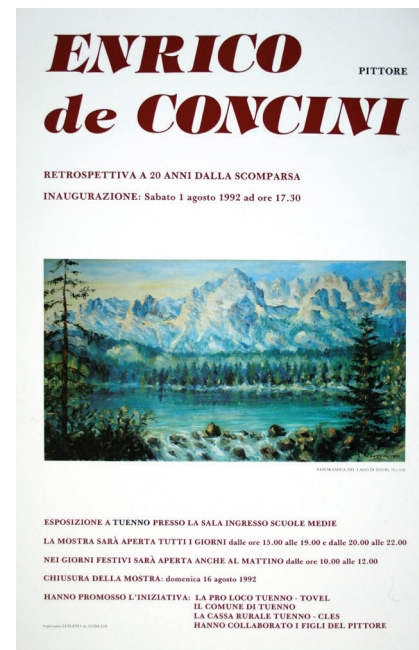
Enrico de Concini (Tuenno, 1909-1972) è stato uno dei principali pittori attivi in Val di Non nei decenni centrali del secolo scorso, un'artista divenuto riferimento per schiere di appassionati locali d'arte e particolarmente amato dai cittadini di Tuenno, borgata in cui nacque il 30 ottobre del 1909.

Con la mostra a lui dedicata in occasione del cinquantesimo della morte, la Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo prosegue un'attività di valorizzazione degli artisti trentini iniziata con lungimiranza alcuni anni fa e che ha permesso di far riscoprire anche ai più giovani figure rilevanti, come nel caso del maestro Marco Perazzolli a cui è stata dedicata un'ampia retrospettiva nel 2020.

La mostra "Enrico de Concini: la pittura dello spirito", ricca di oltre venti opere ad olio di medie e grandi dimensioni, intende riportare alla luce l'opera di un valente artista che, da puro autodidatta, elesse la pittura a proprio principale *medium* espressivo ed a strumento per ritagliarsi un proprio angolo di intimità con la natura e con la sfera spirituale, attività per staccare dalle difficoltà e dai pensieri di tutti i giorni.

La vita di Enrico de Concini infatti non fu facile: all'età di sette anni restò orfano di padre, morto in battaglia a Skopje durante la Grande Guerra.

Come scrive Luigi Parrinello nella presentazione alla mostra antologica tenutasi a Tuenno nel 1992 in occasione dei vent'anni dalla morte (nell'immagine a destra la locandina dell'evento), questo avvenimento



lasciò un solco profondo che ne segnò l'infanzia vissuta con la madre Colomba e con i sei fratelli e che lo portò a dover imparare precocemente un mestiere, quello del sarto.

Negli anni Trenta de Concini iniziò i primi esperimenti pittorici, con risultati presto degni di nota come dimostra all'interno di questa esposizione il potente *Autoritratto* del 1938 dal quale si evincono la maestria raggiunta nell'utilizzo del colore e nella resa dei volumi, nonché, cosa più importante, le capacità di addentrarsi nella sfera psicologica e di rendere la vibrazione vitale.

Negli anni Quaranta proseguì l'attività pittorica ed il perfezionamento della tecnica; nel difficile periodo dell'immediato dopoguerra l'interesse artistico di Enrico de Concini si concentrò in particolare nel genere della natura morta, presentato in mostra da tre opere datate 1945, di composizione classica ed equilibrata. Di quegli anni sono altri lavori di forte valenza poetica, come ad esempio *La stalla*, dove i temi segantiniani sono trattati in maniera verista con qualche cenno volutamente *naïf*.

Il 1948 è un anno cruciale nella vita dell'artista. Enrico de Concini prenderà una decisione che per alcuni anni rallenterà l'attività creativa: con le proprie forze e con l'aiuto di alcuni amici iniziò la costruzione di un albergo, a cui diede il nome "Stella Alpina" e che divenne un punto di riferimento di trattativa commerciale e di incontro per i commercianti della Val di Non, i cittadini di Tuenno e per gli ospiti in viaggio verso le selve della Val di Tovel; accanto all'albergo, nel 1955, inaugurò la nuova sede proprio la Cassa Rurale di Tuenno con uffici adeguati a rispondere al meglio alle esigenze degli anni del risveglio economico (nell'immagine a sinistra, datata 1966, si vedono la Cassa Rurale a sinistra e l'albergo "Stella Alpina" con il caratteristico intonaco azzurro).

Per Enrico de Concini l'attività di gestione alberghiera rese inizialmente complessa la continuità pittorica; raggiunta una stabilità alla fine degli anni Cinquanta, ritornò a



dipingere nel tempo libero, sviluppando un nuovo modo di lavorare rispetto agli anni precedenti, molto più rapido e gestuale, meno preciso ma comunque espressivo, facendo grande utilizzo della spatola accanto al pennello e variando notevolmente la tavolozza cromatica, sempre più portata verso colori chiari e vivaci. Divenne anche minore l'attività in studio a favore della pittura dal vero all'aperto, eseguita direttamente di fronte ai paesaggi montani e alle meraviglie della natura tanto amate, in primis il Lago di Tovel che raggiungeva inizialmente con una Lambretta e poi con un motocarro a tre ruote carico di cavalletto e colori. Negli anni Sessanta iniziò anche ad intrattenere rapporti con vari artisti grazie alle rassegne di pittura estemporanea organizzate in valle; instaurò anche un particolare rapporto d'amicizia con Ennio Lovatti, pittore triestino che, dopo gli anni passati a Firenze, si trasferì in Val di Non risiedendo inizialmente proprio all'albergo Stella Alpina, ospitato da de Concini. L'opera in mostra *Pagliacci* del 1968, *unicum* all'interno della produzione del nostro artista sia per tematica che per resa pittorica, è frutto della frequentazione di Lovatti e dei racconti della sua vita vicina agli ultimi ed agli emarginati.

All'interno dei contesti di pittura *en plain air*, Enrico de Concini iniziò a frequentare Nicolino Romeo, Severino Menapace e in particolare il trentino Pietro Camozzi, artista con cui stringerà vera amicizia e che nel 1968 scriverà così a suo riguardo: "...figure umane, nudi, nature morte, si alternano a dimostrare l'interesse nei confronti di tutta la natura che percorre con gli occhi per trovare un orizzonte, un panorama alpino, dove posare i suoi colori, dipinge su supporti vari, quali, tele, masonite, tavoletta, carta..., con una forte spinta creativa che lo circonda e lo emoziona in quel parco naturale che è il Trentino, in questo caso la sua Val di Non, in quel meraviglioso Lago di Tovel; dove sono soprattutto i soggetti catturati al lago immaginifico quanto reale, lavora con rapidità quasi che quell'idea sdegnosamente le sfugga dalle sue mani quando tenta di acciuffarla per fissarla col colore,... dipinge, e lo ridipinge con acque chiare verdi e limpide, con acque blu e rosse, con azzurrità diffuse e intensi di cielo, dalle candide montagne, alle cime di cinabro, su pendii di verdi smeraldini, accentuati di verde cupo dagli effetti caratteristici in quell'ambiente carico di energia naturale in tutta la sua grandezza". I colori chiari tipici dell'ultimo periodo, ravvisabili per esempio nell'opera in mostra *Lago di Caldonazzo*, sono frutto della vicinanza proprio all'opera dell'amico Camozzi.

Di fatto, negli anni Sessanta e fino alla morte avvenuta nel 1972, Enrico de Concini dipinse con continuità, concentrandosi soprattutto sulla rappresentazione della natura e dei luoghi tanto cari, spinto da esigenze intime e spirituali; il rapporto d'amore

con il Lago di Tovel è evidenziato in mostra dalla presenza di grandi tele dedicate a questo tema, una delle quali proprietà di Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo. In merito Luigi Parrinello scrive, nella presentazione del 1992, che "gli stupendi paesaggi di Tovel venivano percepiti dal pittore come luoghi incantati, quasi di sogno, luoghi che continuavano a suscitare nel suo animo intense emozioni da cui muoveva pressante il bisogno di trasferire su tela la suggestione della intuizione e della percezione per timore, quasi, che l'interporsi del tempo ne potesse alterare le componenti o cancellare il ricordo".



Enrico de Concini
all'opera negli ultimi
anni di attività



Autoritratto, 1938
olio su tela, 45x36 cm
Collezione Luigino de Concini



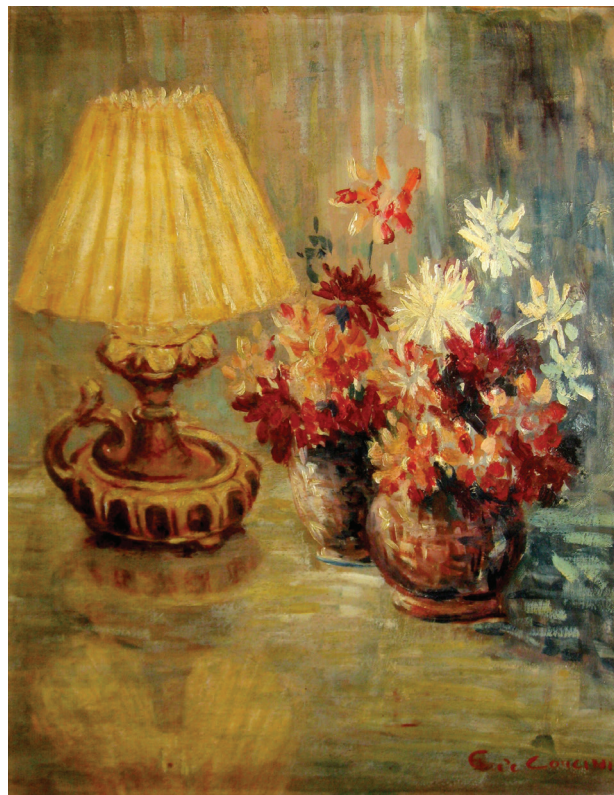
Il vecchio mulino di Tuenno, 1938
olio su tela, 40x50 cm
Collezione Paola de Concini



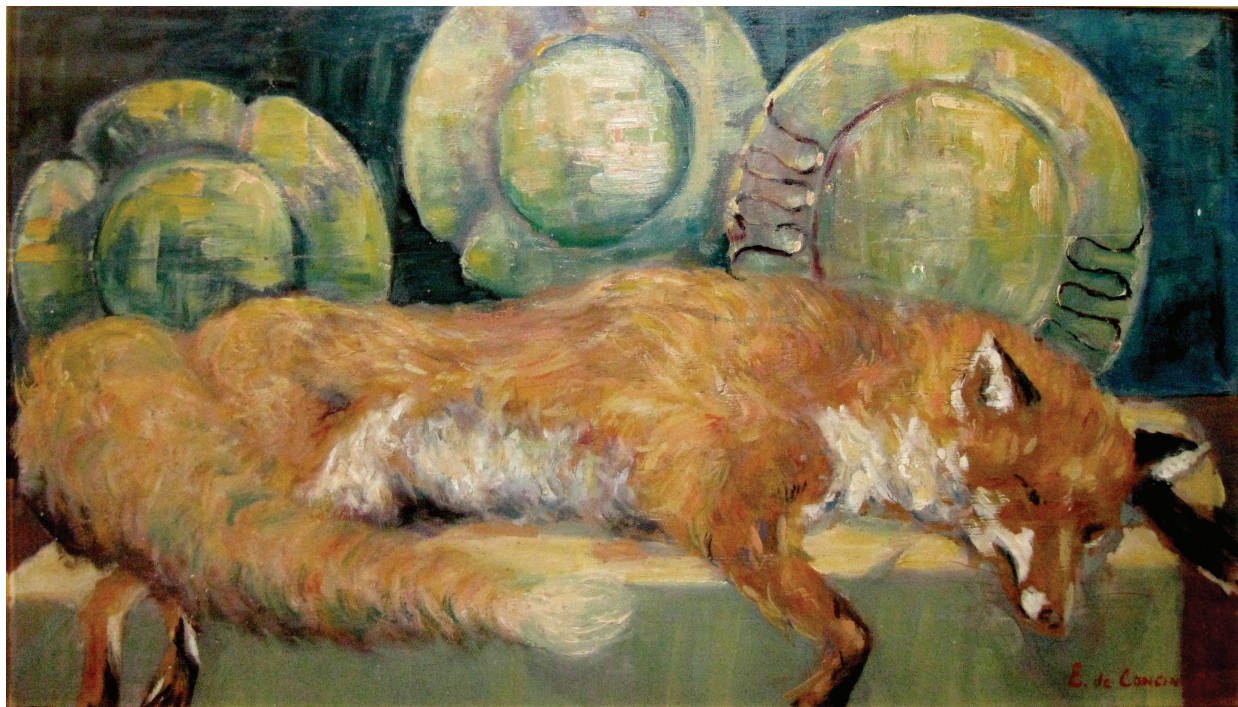
La brènta, 1938
olio su tela, 30x40 cm
Collezione Silvana de Concini



Natura morta, 1945
olio su tavola, 45x35 cm
Collezione Luigino de Concini



Vecchia lampada con fiori, 1945
olio su masonite, 50x40 cm
Collezione Luigino de Concini



Volpe rossa, 1945
olio su tela, 45x80 cm
Collezione Luigino de Concini



La stalla di casa, 1945
olio su tela, 50x58 cm
Collezione Silvana de Concini



Casa alla Malpensada, 1951
olio su tela, 30x40 cm
Collezione Mariagrazia Dallago

Malga Tuena, 1966
olio su tavola, 38x42 cm
Collezione Luigino de Concini



Vecchia baita a Tovel, 1952
olio su tela, 60x75 cm
Collezione Ivana Zanella





Semina delle patate, 1966
olio su tela, 80x120 cm
Collezione Luigino de Concini

Vecchie case a Salobbi, 1966
olio su tela, 50x75 cm
Collezione Luigino de Concini



La montesòn, 1966
olio su tela, 60x40 cm
Collezione Luigino de Concini





Lago di Tovel, 1958
olio su pannello telato, 115x196 cm
Collezione Cassa Rurale Val di Non - Rotaliana e Giovo



Vecchie case di androna Modrana a Tuenno, 1967
olio su tela, 60x80 cm
Collezione Tullia Stefi



Lago di Tovel con barche, 1969
olio su tela, 50x60 cm
Collezione Luigino de Concini



Lago di Tovel, 1968
olio su tavola, 122x218 cm
Collezione privata



Castello del Buonconsiglio, 1969
olio su tela, 80x100 cm
Collezione Mariagrazia Dallago



Betulle d'autunno, prima neve, 1969
olio su tela, 70x50 cm
Collezione Luigino de Concini



Cavalli in fuga, 1971
olio su tela, 50x100 cm
Collezione Paola de Concini



L'uomo pacifico, 1971
olio su pannello telato, 50x35 cm
Collezione Luigino de Concini



Tuenna, 1971
olio su tela, 65x45 cm
Collezione Comune di Ville d'Anania



Tuenno, panorama invernale, 1972
olio su tela, 80x120 cm
Collezione Silvana de Concini



Lago di Caldonazzo, 1972
olio su tela, 60x80 cm
Collezione Luigino de Concini

Enrico de Concini
all'opera lungo le rive
dell'amato Lago di Tovel



2023



**CASSA RURALE
VAL DI NON
ROTALIANA
E GIOVO**